



Lezione 19. Il giardino paesistico inglese nel Settecento. Seconda parte

Introduzione. Charles Bridgeman e i parchi di Stowe, della Rousham House, del castello di Eastbury. William Kent e i parchi della Chiswick e della Rousham House, di Stowe, di Painshill. Il metodo compositivo di Kent.

Introduzione

Abbiamo visto nella passata lezione come il “giardino paesaggistico”, l'**English landscape garden**, anche chiamato **English landscape park** o semplicemente **English garden**, sia riconosciuto in tutta Europa come nato in Inghilterra. È infatti detto in Francese “*Jardin à l'anglaise*”, in Italiano “Giardino all'inglese”, in Tedesco “*Englischer Landschaftsgarten*”, in Portoghese “*Jardim inglês*”, in Spagnolo “*Jardín inglés*”.

La sua diffusione fu pari, se non superiore al più formale, giardino “à la française” nato nel Seicento in Francia e divenuto lo stile principale di giardino in Europa.

Abbiamo anche visto che alla base del “giardino all'inglese” sta una rivoluzione culturale, l'Illuminismo, che pur nato in Francia - con Voltaire, Montesquieu, Rousseau (1712-1778), Diderot - ebbe un'importante influenza nei circoli culturali inglesi.

Dall'Illuminismo, in specie da Rousseau, assunse uno spirito permeato di **naturalismo panteistico** che diede una diversa concezione del **rapporto tra uomo e natura** ed una **valorizzazione etica ed estetica del paesaggio**.

Tra gli intellettuali che maggiormente si distinsero nel tradurre in forma queste nuove sensibilità vi furono quelli della **cerchia di Lord Burlington**: il poeta **Alexander Pope**, **Colen Campbell**, autore del *Vitruvius Britannicus*, **Giacomo Leoni**, traduttore in inglese dei “Quattro libri dell'Architettura” di Palladio e, soprattutto **William Kent**, che condivise con Burlington la realizzazione dei primi giardini di Chiswick e la sviluppò, attorno agli anni Trenta con la parte più dichiaratamente attenta alla costruzione del giardino paesaggistico.

Non fu solo il pensiero illuminista a guidare questa “rivelazione estetica”; questo rinnovamento voleva affondare le sue radici, e ricavarne una sorta di legittimazione, traendola dalla “lezione degli antichi; così come non è da sottovalutare una certa evoluzione in Francia del *formal garden* con **Jules Hardouin-Mansart** nei boschetti del **castello di Marny** e con **Jacques François Blondel** per i boschetti a labirinto di **Choisy-le Roi**.

La pittura di paesaggio di **Claud Lorrain**, **Salvator Rosa**, **Gaspar Dughet**, **Nicolas Poussin** ebbe un ruolo di grande importanza e, infine, quel del **progettar per scene accuratamente composte** dei **giardini cinesi** illustrate nei resoconti di viaggio di **William Temple** e di **William Chambers**.

Oggi ci occuperemo dei primi due grandi iniziatori del “giardino paesistico”: **William Kent** e **Charles Bridgeman**.



Charles Bridgeman (1690-1738)

Poco si sa riguardo ai primi anni di vita di **Charles Bridgeman** (1690-1738); nacque nel 1690, suo padre era un giardiniere che aveva lavorato a **Wimpole Hall** nel Cambridgeshire per il conte di Oxford.

Il giovane Bridgeman iniziò a lavorare come giardiniere nel vivaio del quartiere di Brompton, un quartiere del **borgo reale di Kensington e Chelsea**, la **Brompton Park Nursery**, sull'area dove sorge oggi il Victoria and Albert Museum, avviata nel 1681 da quello che sarà il più rinomato giardiniere inglese durante il regno di William e Mary e della regina Anna (1689-1714): **George London** (1640-1714). Quando i suoi tre soci con cui aveva avviato l'attività lo lasciarono nel 1714 per impiantare nuovi vivai, a lui si associò **Henry Wise** (1653-1738), un vivaista e maestro giardiniere, responsabile di alcuni dei più imponenti giardini formali inglesi della fine del Seicento.

Henry Wise viveva e lavorava nel vivaio organizzando la spedizione di alberi e di piante di ogni tipo, George London faceva 50 o 60 miglia al giorno per fare da consulente in materia di giardinaggio alla maggior parte dei nobili e dei gentiluomini inglesi.

Wise, con il titolo di "Giardiniere reale" di Guglielmo III e Maria II e, successivamente, della regina Anna, lavorò a **Kensington Palace**, **Hampton Court** e al **Castello di Windsor**.

In questo ambito, Bridgeman ebbe una solida formazione sotto la guida di Wise, e a lui fu data la cura dei giardini della **Wimpole Hall** e del **Castello di Howard**, che traevano ispirazione dalle stampe dei giardini contemporanei realizzati in Francia e in Olanda.

Fu così che Bridgeman, dimostratosi un valente giardiniere, condivise con Wise, ormai anziano, il titolo di "Giardiniere capo per i giardini reali".

Bridgeman rimase al servizio della regina Anna per dieci anni, dal 1704 al 1714, durante i quali ha curato, e in molti casi ridisegnato, i giardini reali del **Kensington Palace**, **Hampton Court**, del **Castello di Windsor**, di **St. James's Park** e **Hyde Park**.

Nella sua progettazione Bridgeman, pur rispettoso della concezione del *formal garden*, eliminò ogni forma di arte topiaria, ne attenuò la rigorosa regolarità degli schemi.

Nel suo epistolario lo scrittore inglese **Horace Walpole** (1717-1797), sostiene che a Bridgeman si deve la prima idea di eliminare i recinti di pietra e le staccionate che separavano i giardini attorno alla casa dal parco dove pascolavano pecore e cervi, con una soluzione che apparve «*così sbalorditiva che fu definita volgarmente con **ha! ha!**, l'esclamazione di sorpresa nel trovare subitaneamente un ostacolo imprevisto durante una passeggiata*».

Non sembra tuttavia di Bridgeman l'invenzione dell'ha-ha, in quanto la sua origine è attestata per la prima volta nel 1686 nella Nouvelle-France (il territorio che andava da Terranova al Lago Superiore e dalla Baia di Hudson al Golfo del Messico e aveva come prolungamento ideale le colonie delle Isole sottovento: Saint-Domingue, Guadaloupe e Martinique) e compare nell'opera *La théorie et la pratique du jardinage* di Dezallier d'Argenville (1680-1765), pubblicata in francese nel 1709 e tradotta in inglese nel 1712.

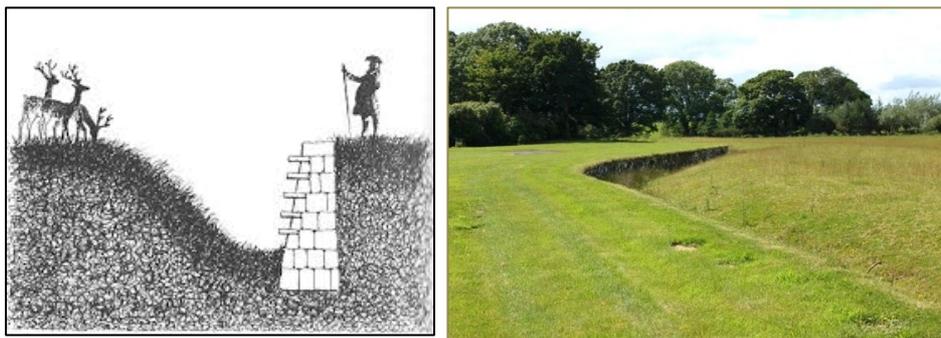


Figura 1 – Schema di un Ha-Ha e un esempio di Ha-Ha.

Walpole giudicava l'artificio tecnico un "*colpo da maestro*" in quanto consentiva di garantire una continuità di visione tale che «**tutto il paesaggio diventa giardino**».

Che fosse «*così sbalorditiva*» come scrive Walpole lo interpreta a suo modo William Hogarth, il grande pittore che satireggia sui tic della società del suo tempo e che, nel quadro "*I progressi di un rastrello*", mostra un Bridgeman che tiene in mano una descrizione degli Ha!Ha! suscitando irritazione tra i proprietari terrieri, pronti a metter mano alla spada.



Figura 2 - William Hogarth, *I progressi di un rastrello*.

Il giardino e il parco di Stowe (1714-1734)

Nel 1714, quando Kent era in Italia, dove si tratterrà fino al 1719, Bridgeman progettò i **Stowe Landscape Gardens**, i giardini di Stowe, nel **Buckinghamshire**, per **Richard Temple**, primo visconte di **Cobham** (1675-1749), un militare e un politico del partito dei Wigs.

Dal 1711 Lord Cobham fece grandi cambiamenti nella proprietà di famiglia di Stowe: iniziò i lavori della residenza chiamando i migliori architetti del tempo: prima **Christopher Wren** (1632-1723), che aveva progettato la Chiesa di St Paul a Londra, poi il valente architetto **John Vanbrugh** (che progetterà il castello di Blenheim), che ricostruì i fronti nord, est e

ovest dell'edificio, poi **William Kent** che decorò gli interni, poi il francese **Jacques-François Blondel** i cui progetti per il nuovo fronte sud non furono approvati dal Visconte, e infine, nel 1771, **Robert Adam** (1728-1792) considerato tra gli interpreti più sensibili del neoclassicismo inglese, che disegnò un nuovo e più maestoso fronte sud.



Figura 3 – Robert Adam, il fronte sud della Stowe House, 1771.

Per i giardini chiamò la **Brompton Park Nursery** del grande giardiniere **Henry Wise** al quale suggerì **Charles Bridgeman**, il futuro Giardiniere reale, poi nel 1735 **William Kent** che si era affermato come architetto paesaggista, poi infine il grande **Lancelot Capability Brown**.

Bridgeman sistemò la parte boscata del parco inserendovi degli ampi viali che formavano motivi a stella e creando un sistema di sentieri irregolari nel bosco tracciati con intento pittoresco.

Diede al giardino una **forma pentagonale**, circondandolo di **viali alberati lungo il perimetro** dove inserisce agli angoli spiazzi a semicerchio a guisa di **bastioni**. La visuale principale, incardinata sul palazzo, si indirizzava in leggero pendio verso un **bacino ottagonale** e si prolungava oltre il giardino con un **viale alberato**.

In fianco all'asse che collegava la casa al bacino ottagonale dava una disposizione piuttosto libera: disponeva un **tempietto rotondo** a est e un lungo **bacino rettangolare** a sud movimentando il terreno e realizzandovi un **prato** e piantando **gruppi di alberi**.

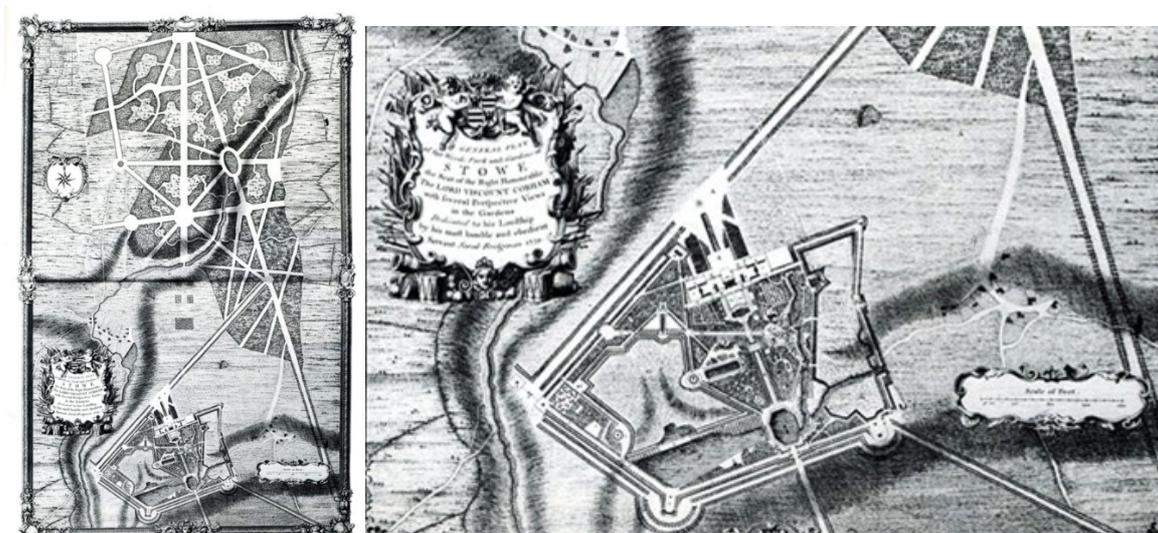


Figura 4 – Charles Bridgeman. Il giardino e il parco di Stowe (1714). Dettaglio del giardino.

I giardini della Rousham House (completati nel 1737)

Quando nel 1719 il Colonnello **Robert Dormer-Cottrell** ereditò la **Rousham House** nell'Oxfordshire e iniziò l'enorme trasformazione dei giardini fino all'aspetto attuale, chiamò **Charles Bridgeman** per creare un giardino nel nuovo stile naturalistico che stava diventando sempre più di moda tra i grandi signori. Bridgeman completò i lavori intorno al 1737.

Il giardino della **Rousham House**, progettato da Bridgeman è ricco di **cascate**, fontane, **piscine quadrate**, un **teatro all'aperto** e un'**area selvaggia** che poteva essere vista da un punto di osservazione all'interno del giardino principale.

Per sottolineare il rapporto mantenuto tra il giardino e il paesaggio circostante è stato osservato che *"le viste sulla campagna erano importanti quanto quelle del giardino"*.



Figura 5 - Charles Bridgeman, il progetto dei giardini della Rousham House. Lo stato attuale.

Il giardino del castello di Eastbury

Del **giardino del castello di Eastbury** di Bridgeman si sa in quanto il suo disegno è riportato nel *Vitruvius Britannicus* di **Colen Campbel**.

Le opere del giardino furono avviate ma subito dopo interrotte.

Il disegno riportato da Campbel mostra un giardino fedele ai principi del classicismo con l'asse centrale dominante e la successione di boschetti; presenta alcune innovazioni, come i tappeti erbosi in luogo di *parterres* fioriti o ornati di bossi, lungo l'asse principale, l'assenza di canali, la presenza di due collinette di forma ottagonale, l'adozione degli Ha-Ha lungo il perimetro e la forma generale decisamente poligonale.

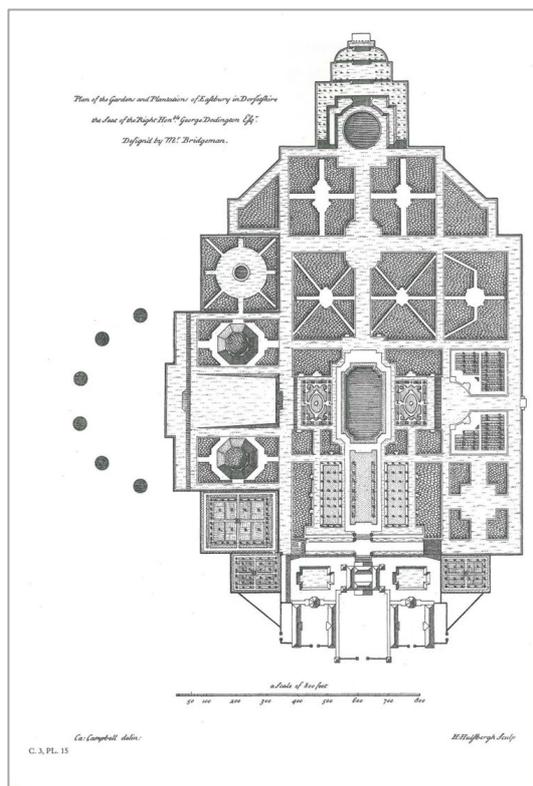


Figura 6 – Charles Bridgeman. Pianta del Giardino del castello di Eastbury

Horace Walpole colloca Bridgeman fra i padri fondatori del giardino all'inglese attribuendogli il merito di avere spianato la strada ai creatori del giardino paesaggistico, nonostante non abbia imboccato decisamente, come si vede nella pianta del Giardino del castello di Eastbury, la via del superamento della concezione del *formal garden*.

Se Bridgeman si mostra fedele ai principi del classicismo (con l'asse centrale dominante e la successione di boschetti), pure presenta alcune singolarità: i semplici tappeti verdi (in luogo di parterres decorati con fiori e siepi di bosso, l'assenza di canali, la presenza di due collinette di forma ottagonale, l'adozione degli ha-ha lungo il perimetro.

William Kent (1685-1748)

William **Cant**, questo era il suo cognome originario, divenne Kent quando grazie a **Lord Burlington** (1694-1753), entrò a far parte del "bel mondo". Cant era nato a **Bridlington**, nella contea dell'East Riding of Yorkshire, a nord-est dell'Inghilterra, era di origini umili e iniziò la sua carriera come decoratore di insegne e di carrozze; a incoraggiarlo nello studio della pittura fu il suo datore di lavoro e un gruppo di gentiluomini dello Yorkshire che gli finanziò un periodo di studio a Roma; arrivò per nave a Livorno, abitò a Firenze per un anno e, finalmente, nel 1709 arrivò a Roma.

Nel concorso annuale indetto dall'Accademia di San Luca del 1713 ottenne una medaglia per un dipinto sul **Miracolo di S. Andrea Avellino**, conservato negli archivi dell'Accademia.

A Roma resta di lui il dipinto dell'**Apoteosi di san Giuliano**, un medaglione nella volta della chiesa di **San Giuliano dei Fiamminghi**, nel quartiere Sant'Eustachio, nel centro di Roma.



Figura 7 – William Kent, Miracolo di S. Andrea Avellino (1713). L'apoteosi di san Giuliano (1717).

A Roma Kent conobbe **Thomas Coke** (1697-1759), **Primo conte di Leicester**, rimasto orfano a 10 anni di entrambi i genitori, allevato dal nonno materno ed erede di una colossale fortuna. A 15 anni, nel 1712, con il permesso del nonno, Thomas viaggiò per due anni visitando la Francia, la Germania, i Paesi Bassi, le Fiandre, Malta, la Sicilia e per i quattro anni successivi Roma, viaggiando in una carrozza a sei cavalli, con carri supplementari, un numero di domestici e con **Richard Boyle** (1694-1753) III conte di Burlington, allora diciottenne.

Giunti a Roma nel 1714 i due inglesi incontrarono Kent, allora ventinovenne, che gli fece conoscere la città e poi li accompagnò nel Veneto per visitare **le architetture di Andrea Palladio**, che alimentarono il suo interesse per l'architettura, avendo forse capito che, pur bravo, in pittura non sarebbe mai diventato un "maestro".

Alla fine del suo *Grand Tour*, nel 1718, Thomas Coke tornò a Londra e a soli 21 anni decise di sposarsi.

I tre rimasero grandi amici e ventisei anni dopo (1734) Coke, William Kent e Lord Burlington, realizzeranno, in stile palladiano, la sua villa e il gran parco di **Holkham Hall** (1734-1764) nella contea di Norfolk poco distante dal Mare del Nord.



Figura 8 - Holkham Hall (1734-1764)

Di ritorno a Londra nel 1719, William Kent e Lord Burlington progetteranno, sul modello della Rotonda del Palladio, la **Chiswick House**, che sarà completata nel 1729 e per la Chiswick, come per la Burlington House a Londra, Kent decorerà gli interni.

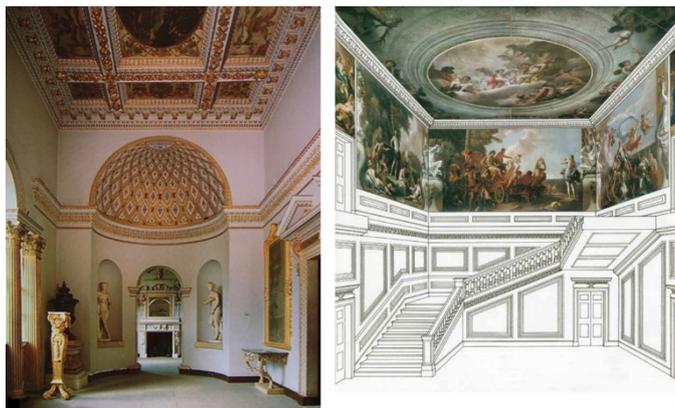


Figura 9 – William Kent, gi interni della Chiswick House, 1719-1729.

Per farlo conoscere alla cerchia dei nobili suoi amici, Burlington gli fece pubblicare nel 1727 un testo sull'architettura di **Inigo Jones** (1573-1652), uno dei primi inglesi a studiare architettura in Italia e ad introdurre l'architettura del Rinascimento in Inghilterra.



Figura 10 - William Kent, The Designs of Inigo Jones, 1727.

L'amicizia di Burlington gli assicurò alcuni incarichi importanti: le **Royal Stables in the Mews Charing Cross** (1731-33), demoliti nel 1830, i **Treasury Building** (1734-37) e gli **Horse Guards Buildings** entrambi a **Whitehall** (1750).



Figura 11 - William Kent, Royal Stables in the Mews Charing Cross, I Treasury e gli Horse Guards Buildings.

Più che come architetto William Kent è ricordato come architetto paesaggista ed è considerato il creatore dell'**English landscape garden**, un giardino "naturalistico" che ha rivoluzionato il disegno dei parchi delle grandi tenute e ha dato carattere a molta parte del paesaggio inglese.

I giardini di Chiswick (1733-1736)

Kent creò uno dei primi veri giardini paesaggistici nella **Chiswick House** di Lord Burlington. Inizialmente, quelli realizzati tra il 1724 e il 1733 avevano molti **elementi formali del *jardin à la française***, che includevano viali che formavano ***patte d'oie*** (lett. “paraocchi), cioè dei “cannocchiali”, vasche d’acqua e canali, e che presentavano anche i simboli di un **pensiero illuminista** con la realizzazione di un Tempio della Ragione (il Tempio ionico) nell’*Orange Tree Garden* formato dai tre cerchi concentrici di aranci.



Figura 12 - I giardini di Chiswick con i viali “a cannocchiale” e l’*Orange Tree Garden* (1724-1733).

Tra il 1733 e il 1736 Kent ridisegnò il giardino, aggiungendo prati digradanti fino al bordo del fiume, rimodellandone il corso e variandone la larghezza, realizzandovi piccole isole e una piccola cascata.

Per la prima volta la forma di un giardino era ispirata **non da principi formali**, ma da una **visione idealizzata della natura**: «una componente concettuale e propositiva ormai fortemente paesaggistica, matrice storica del *landscape garden*»¹.

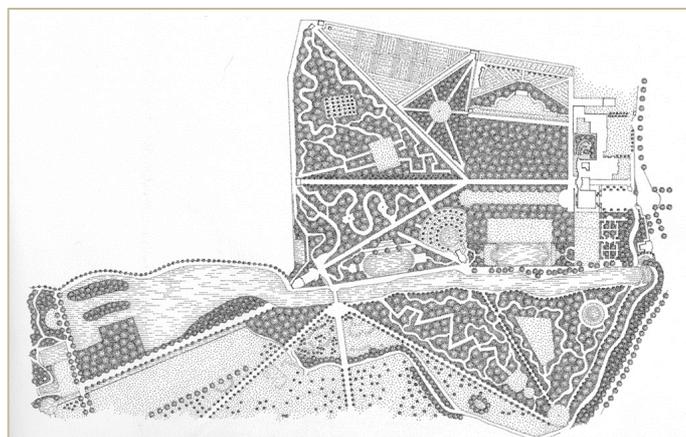


Figura 13 – William Kent. Il giardino della Chiswick House (1733-1736).

Per ovviare alle proprie carenze in materia di giardinaggio, di scelta e di cura degli alberi, Kent chiese l’aiuto di **Charles Bridgeman** con il quale collaborò per diversi altri parchi, avvalendosi di una cultura botanica che gli permise di realizzare le sue visioni.

¹ Matteo e Virgilio Vercelloni, *L’invenzione del giardino occidentale*, Jaca Book, Milano, 2009.

L'intervento sui giardini della Rousham House (1741-1758)

I giardini della **Rousham House** erano stati appena completati da Charles Bridgeman (1737) quando nel 1741 fu chiesto l'intervento di William Kent per modificarli dando loro un aspetto più chiaramente paesaggistico e impreziosendoli con statue, urne, piccoli edifici che richiamassero i fasti e le atmosfere dell'antica Roma.



Figura 14 – I giardini della Rousham House.

In una sua lettera lo scrittore inglese **Horace Walpole** (1717-1797), nel suo saggio **On Modern Gardening** (1780) scrisse in proposito: «i boschetti, i ruscelli, le radure, i portici, le cascate e il fiume più dolci che si possano immaginare; tutte le scene sono perfettamente classiche».



Figura 15 – Le statue dei giardini della Rousham House.

La riprogettazione del parco di Stowe (1738)

Nel 1738, William Kent progetta il **parco di Stowe**, realizzato tra il 1714 e il 1734 da **Bridgeman**. Con questo lavoro, per quanto vincolato al preesistente impianto, Kent poté dispiegare completamente il suo intendimento di "giardino paesaggistico".

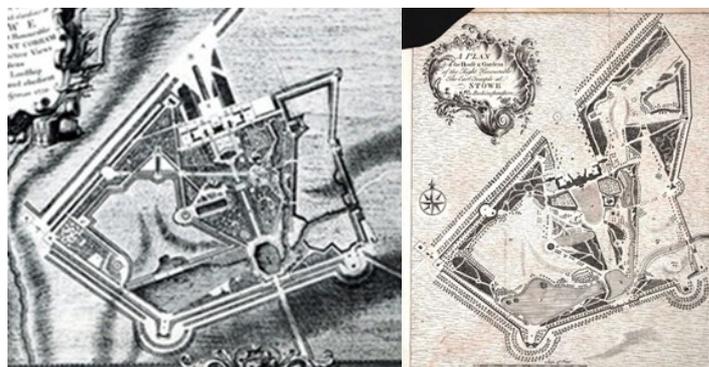


Figura 16 – Il Giardino di Stowe di Bridgeman (1714) e le modifiche introdotte da Kent (1738).

Modificò l'andamento del corso d'acqua conferendogli un aspetto naturalistico; eliminò il viale principale sostituendolo con un piano erboso; rimodellò il terreno, vi aggiunse un ponte alla maniera di Palladio; operò per scene a somiglianza dei giardini cinesi, caratterizzando ogni scena con grotte, rovine, eremi, templi, iscrizioni con versi latini e greci; realizzò nella zona sud-ovest un "romitaggio" e un tempio di Venere, e a est un vero e proprio paesaggio arcadico.

Vi erano tempietti dedicati alla Concordia, alla Vittoria, alle Dame Illustri. In una stessa scena comparivano il tempio della Virtù Antica, perfettamente conservato e, in contrasto, il tempio della Virtù Moderna, in rovina.



Figura 17 – Kent, Il disegno paesistico dei Giardini di Stowe (1738)

Il giardino fu ammirato da **Alexander Pope** che, nella lettera indirizzata a **Lord Burlington** giudicò una meraviglia i tempietti, le colonne, le statue di pietra finemente scolpite, i piccoli casini estivi e la replica in miniatura di una piramide egizia.

Una tale ricchezza e varietà di elementi che, tuttavia, suscitarono in **Jean-Marie Morel** (1728-1810), nella *Théorie des Jardins* (1776), l'idea che fossero troppo numerosi e che più che dare vigore alle scene avevano l'effetto di sminuirle; inoltre, non sempre risultavano essere mezzi idonei di espressione artistica le legende e le iscrizioni letterarie poste per indurre il visitatore alla mediazione ed alla comprensione delle intenzioni dell'artista.

Il Parco di Painshill (1738-1772)

Il **parco di Painshill**, realizzato dall'aristocratico irlandese **Charles Hamilton** (1704-1786), nono di 14 figli del VI conte di Abercorn. Anche a costo di una vita travagliata da prestiti e debiti, Lord Hamilton cominciò ad acquistare terreni a **Painshill** nel 1738, fino a raggiungere una proprietà di 200 acri (81 ha), per realizzarvi il suo "giardino di piacere" ispirato alle scene e ai panorami visti durante i suoi due *Grand Tour*.



Figura 18 - William Kent, il Giardino di Painshill (1738-1772)

Kent sfruttò appieno le risorse del terreno e le singolarità naturali. Realizzò un **sinuoso corso d'acqua che lambisce il parco su tre lati**, un **ponte**, un **Tempio Gotico**, le **rovine di un'abbazia**, ed un **lago** alimentato da questo posto a livello più basso; fra l'uno e l'altro, in corrispondenza del dislivello, interpose una **cascata**; un **Tempio di Bacco**, un **vigneto**, un **eremo**, un **padiglione turco**, una grande **grotta**, una **penisola ed un ponte cinese**.

Fra le stravaganze attribuite a lord Hamilton, vi fu quella di far abitare, in una grotta un vecchio di aspetto venerabile, **in veste di eremita**, per offrire una scena interessante durante la passeggiata della mattina.

In una parte del parco, Kent creò *gruppi di rocce interrotte da vallette* e percorse da rustici sentieri per produrre l'impressione di una **scena alpina**; in altra parte piantò alberi e arbusti acquistati da Lord Hamilton e fatti arrivare da **Filadelfia**; in altra parte piantò **pini silvestri, abeti, betulle ed arbusti** atti a conferire al luogo un aspetto selvaggio.

Nel 1773 Hamilton fu costretto a vendere Painshill, dopo anni di difficoltà finanziarie, ma ha lasciato in eredità un parco che offre il più completo e raffinato esempio di giardino paesistico inglese del periodo anteriore alle opere di **Lancelot "Capability" Brown**.

Il metodo compositivo di Kent

Di questo grande innovatore ci sono giunte inalterate ben poche realizzazioni, altre, e sono la gran parte, hanno subito manomissioni e trasformazioni in epoca successiva; tuttavia, esse, nel loro complesso, forniscono sufficienti elementi per la conoscenza dei procedimenti da lui adottati e consentono un giudizio definito sull'importanza della sua opera.

Ammirato dai contemporanei e, soprattutto, apprezzato da poeti e letterati la sua opera non ebbe consensi unanimi: fu criticato per l'uso eccessivo di rovine e di templi e per certe sue innovazioni bizzarre, quale quella di inserire nel paesaggio alberi morti.

Secondo lo scrittore inglese **Horace Walpole** (1717-1797) ², Kent «*era stato un pittore, un architetto e il padre del giardinaggio moderno. Nel primo ruolo era men che mediocre; nel secondo, un restauratore [intendendo forse "un epigono"] dell'architettura del passato; nell'ultimo, un personaggio originale e l'inventore di un'arte che realizza la pittura e migliora la natura. Maometto immaginò un Elysium, Kent ne creò molti*».

² Oltre alle tremila lettere di carattere politico, storico, artistico, letterario e mondano a lui si deve *Il castello di Otranto* del 1765.